

ISTITUTO SALESIANO S. CALLISTO

Via Appia Antica, 126 - Telefono 5.136.727

00179 ROMA

Roma, 24 Gennaio 1972

Carissimi Confratelli,

nelle prime ore del 9 Dicembre 1971 l'Angelo del Signore portava in Paradiso l'anima bella del nostro caro confratello



Coad. CARLO GARTNER

Ci diceva Don Bosco « Alla fine della vita raccogliamo il frutto delle nostre opere buone ». La vita del Sig. Carlo fu una vita piena di luce! Un'anima passata attraverso situazioni ed eventi i più rari e impensati, lasciando ovunque dietro a sè il « buon odore di Cristo » e lo splendore di una autentica testimonianza cristiana.



Conosciamo poco della sua giovinezza, se non che era « buono ». Ce lo attesta la sorella, presente al suo trapasso, con accenti pieni di ammirazione, per la linearità, la serietà, la finezza e la benevolenza del fratello verso tutti.

Era nato ad Hannover il 12 Giugno 1908. Dopo i corsi liceali si esercita presso la ditta paterna. Militare, prende parte al 2° conflitto mondiale con le truppe tedesche in Italia. Qui senti la necessità dell'obiezione di coscienza e rimase in Italia qualche tempo per aiutare la prima ricostruzione del nostro paese. Possediamo i documenti delle nostre autorità che attestano questa sua fattiva collaborazione, facilitata anche dalla sua conoscenza di tante lingue.

Non sappiamo i particolari del come sia egli venuto a conoscenza di D. Bosco e della sua Opera. Sappiamo che nel 1945 la grazia lo porta a dare alla sua anima cristiana un respiro più ampio ed un ideale più alto. Decide pertanto di venire a stare con Don Bosco. Ma non sa come fare. A Udine, dove dimorava, si presenta al Vescovo Mons. Nogara che lo indirizza al Card. Faulhaber, Arcivescovo di Monaco, con una lettera commendatizia che può essere considerata come una chiara sintesi dei suoi primi 37 anni di vita. In essa si legge: « In omnibus bene se gessit ». Si è comportato bene in tutto.

L'allora Ispettore di Monaco lo invia a Enseldorf, ove Carlo compie l'aspirandato e il noviziato. Dopo la prima professione il Sig. Don Ricaldone, nel 1950, lo destina a questa casa. Qui, per 21 anni, la missione salesiana, in lui, prende la forma di un delicato e amoroso servizio alla Santa Chiesa che, attraverso la Congregazione Salesiana, gli affida il compito di Guida alle Catacombe di S. Callisto.

E' in questo luogo di santità che in lui il cristiano autentico, nello stile sereno di Don Bosco, si delinea in modo sempre più preciso. E' testimonianza generale di chi ha vissuto con lui in questi anni che la sua vita di Salesiano è tutta un sublimarsi verso una maggiore e costante somiglianza a Gesù Cristo nell'adempimento del suo dovere.

Siamo persuasi che Gesù, venendogli incontro per presentarlo al Padre, gli abbia detto: « Vieni, Servo buono e fedele: poichè sei stato fedele nel poco ti farò padrone di molto ».

SERVO BUONO: la bontà è lo splendore dell'anima che tra luce una ricchezza intima che non può restare nascosta. La bontà di Carlo è stata una bontà cordiale e simpatica, ma di una modestia singolare. Una bontà sempre disposta a prestare un servizio senza farlo pesare. Una bontà semplice e naturale che velava doti difficilmente valutabili. A un osservatore superficiale il Confratello appariva una personalità senza particolare rilievo, tanto era connaturale in lui il pudore dei suoi intimi senti-



menti e delle sue qualità. Quando era sollecitato ad esprimere l'ambito delle sue competenze, la sua mente profonda e buona si rivelava in tutta la sua ricchezza, per cui il visitatore e l'amico si sentivano letteralmente fasciati dalla larghezza del suo cuore e della sua esperienza nei campi più disparati: della storia, della archeologia e delle antichità romane.

« A Carlo non si poteva voler male neanche in minima misura » dicono i Confratelli che lavorarono molti anni al suo fianco. Carlo aveva l'occhio buono. Era incapace di ritorcere lo sgarbo, l'impazienza di certi visitatori o Confratelli. Carlo aveva l'occhio limpido. Non sapeva scorgere se non il lato buono. Nè disposizioni dei superiori, nè uomini, sono passati sotto il vaglio della sua critica. Ed è tanto, oggi soprattutto.

SERVO FEDELE: la fedeltà è la garanzia della bontà. D. Bosco diceva: « Stimo di più la fedeltà e la costanza nelle piccole cose di ogni giorno, che le stesse cose grandi ». Per il nostro caro Padre fedeltà è sinonimo di santità.

Carlo fedele al suo Signore ed agli impegni contratti con Lui, con la professione religiosa, anche in particolari che si giudicherebbero insignificanti. E ciò sino alla fine. Dio sempre il primo ad essere servito. Al Superiore che negli ultimi tempi lo consigliava a non scendere in Cappella al mattino, implorava con i suoi occhi buoni: « Mi lasci almeno ascoltare la S. Messa »!

Carlo fedele alla sua vocazione salesiana. Per lui era un assurdo tradire la fiducia a Dio che lo aveva chiamato. « Raccomandi ai confratelli che non abbandonino la Congregazione! » sussurrava il giorno prima di morire. Che cosa farai per noi in Paradiso? « Pregherò sempre per tutti i confratelli e per i Superiori Maggiori. Questo è sicuro! ».

Carlo fedele alla sua missione apostolica, con tenacia costante, con puntualità, con coscienziosità, con competenza, con garbo, proprio come raccomandava alle Guide salesiane il Santo Padre Paolo VI, « affinché il visitatore possa intravedere in questi santi luoghi l'umile splendore della primitiva testimonianza cristiana ».

Carlo fedele ai suoi Martiri. Era questo uno dei punti chiave della sua pietà e della sua fedeltà. Non però il Martire visto solo sotto l'aspetto storico e archeologico, ma in quanto testimone, con la sua stessa vita, di una verità, di una fede, di Cristo. La sua competenza professionale era tutta a sostegno della sua fede e della sua ammirazione per i testimoni di Gesù Cristo. « Dica ai confratelli delle Catacombe che parlino sempre bene dei Martiri! ». Diceva.

Carlo fedele alla sua devozione tenera, filiale, profonda alla Madre di Dio, che lo faceva implorare nelle ultime ore di vita: « Bisogna pregare per i giovani, bisogna aiutarli, perchè conti-



nuino a voler bene alla Madonna, Immacolata Ausiliatrice. La Madonna mi aspetta »!

Sento il bisogno di porgere ai Membri della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, ai Capitolari di lingua tedesca, al Signor Ispettore e ai Capitolari della Ispettorìa Centrale, ai confratelli delle case di Roma, a nome della Comunità di S. Calisto, i sentimenti della nostra riconoscenza per la testimonianza di affettuoso, cristiano suffragio tributato al nostro Sig. Carlo Gartner. Più che la parola varrà la valida intercessione, piena di delicata riconoscenza, che il nostro confratello continuerà ad innalzare al Padre celeste in Paradiso.

Non ho voluto fare un panegirico. Noi conosciamo ed apprezziamo la sua testimonianza cristiana profondissima.

Mentre suffraghiamo il nostro caro confratello, la cui memoria resterà in benedizione in questa comunità, accogliamo l'estremo invito che egli ci rivolge ad essere fedeli alla nostra vocazione cristiana e salesiana, per un sempre più concreto impegno verso la santità, a cui ci siamo votati in questa nostra famiglia, che vuole essere una famiglia di Santi.

Pregate anche per il vostro aff.mo in C.J.

Sac. Don Giovanni Capelli

